

## **Uno spazio fisso di Cooperazione e Solidarietà internazionale**

di Eduardo Missoni

Solo in occasione di conflitti e insurrezioni - come nel caso della recente rivolta “zapatista” in Messico - la stampa si interessa dei problemi dei paesi poveri o delle popolazioni più emarginate in quelli meno svantaggiati. La crisi economica nel nostro paese tende a spostare l’interesse dei cittadini italiani sui problemi interni, lasciando sempre meno spazio al tema della solidarietà internazionale che rischia di essere relegata sempre di più nell’ambito del superfluo.

Seppure ampi settori dell’associazionismo siano da tempo, e forse in forma crescente, impegnati in attività a sostegno delle popolazioni del Sud del mondo, nel campo istituzionale si osserva una progressiva contrazione delle risorse destinate alla Cooperazione allo Sviluppo. La stampa dà ormai risalto solo agli aspetti più deteriori del cosiddetto Aiuto Pubblico allo Sviluppo, sottolineando sperperi e corruzione ed offrendo così il fianco a quanti vorrebbero cancellare questo ingombrante capitolo del bilancio dello Stato o quantomeno asservirlo agli interessi commerciali dell’Italia, se non a quelli della bassa politica clientelare fatta propria dalla classe politica uscente.

“Tangentopoli” è entrata nel vivo anche nella Cooperazione allo Sviluppo e l’opera dei magistrati potrà certamente contribuire a ricostruire molte delle responsabilità penali di quanti hanno gestito a diverso livello gli aiuti italiani. L’istituzione della Commissione Parlamentare d’Inchiesta, avvenuta in extremis a Camere sciolte, benché il primo disegno di legge fosse stato presentato fin dal 17 settembre del 1992, impegna di fatto fin d’ora il Parlamento che uscirà dalla tornata elettorale del 27 di marzo a realizzare una revisione, anche politica, dell’attuazione delle leggi che hanno disciplinato la Cooperazione italiana allo sviluppo negli ultimi quindici anni (Leggi n.38 del 1979, n.73 del 1985 e n.49 del 1987).

Mentre ci si augura che questi processi d’indagine permettano di chiarire responsabilità politiche, penali e civili, non è pensabile che da soli possano costituire la base della necessaria riflessione e del dibattito che dovrà accompagnare la ridefinizione della politica di cooperazione e la sempre più probabile rielaborazione del quadro legislativo che la disciplina.

Se si vorranno davvero evitare gli errori del passato, il processo di rinnovamento, anche per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, dovrà partire da un’accurata analisi dell’esperienza cercando di identificarne gli aspetti più qualificanti, così come le ragioni dei fallimenti che sarebbe troppo facile e poco costruttivo far ricadere esclusivamente sull’irresponsabile gestione del Ministero degli Esteri.

Né il dibattito potrà essere circoscritto all’ambito istituzionale. La solidarietà internazionale riguarda oggi una grande quantità di realtà associative locali, che sfuggono ad ogni censimento, ma della cui esperienza non si potrà non tener conto nella ridefinizione del quadro legislativo. L’apporto delle diverse forme di organizzazione popolare per la solidarietà internazionale esistenti sul territorio nazionale, oltre ad assicurare una più ampia partecipazione di quanti a diverso titolo sono di fatto “operatori di cooperazione allo sviluppo”, dovrebbe garantire la riconferma e possibilmente l’accentuazione, in un nuovo

eventuale quadro legislativo del richiamo ai valori della solidarietà e della promozione dei diritti umani. Questi obiettivi, infatti, così come diversi altri aspetti qualificanti della vigente legge n.49/87, sono stati fin qui troppo spesso dimenticati o apertamente violati (come nel caso dei fondi di cooperazione dirottati su operazioni militari).

Fondamentale sarà l'apporto delle Organizzazioni Non Governative cui, nel contesto dell'applicazione delle diverse leggi di cooperazione, è stata riconosciuta una specifica "idoneità" per la realizzazione di programmi di cooperazione. Potenziale espressione della parte migliore della cooperazione italiana, queste organizzazioni hanno lavorato in questi anni a stretto contatto con il Ministero degli Esteri derivandone in alcuni casi un'eccessiva dipendenza economica e risultandone spesso un ostacolo ad una credibile autonomia di espressione. Purtuttavia, le forze migliori di quelle ONG hanno sviluppato una approfondita conoscenza del comparto istituzionale e delle sue più gravi contraddizioni, e possono dare un significativo contributo al riscatto di una cooperazione allo sviluppo più vicina alle esigenze di uno sviluppo umano, attento ai bisogni ed ai diritti primari delle popolazioni, ed al tempo stesso tecnicamente qualificata.

Molti sono poi gli operatori di cooperazione che hanno vissuto l'evoluzione -o piuttosto l'involuzione- di questi anni dall'interno delle istituzioni, in Italia o all'estero, nella Cooperazione italiana o in quella degli Organismi internazionali. Il loro contributo potrà tra l'altro aiutare a capire e superare gli intralci di inutili burocrazie, oltre a dare in alcuni casi un apporto di elevata professionalità al dibattito.

Insomma, di fronte all'esigenza di un rinnovamento della Cooperazione allo sviluppo sarebbe estremamente grave che un eventuale nuovo quadro istituzionale e legislativo fosse il risultato di un esercizio semi-clandestino dei soliti "esperti" di Palazzo più o meno attenti ad assecondare predefinite decisioni del vertice.

Un vero rinnovamento, anche nella Cooperazione, dovrebbe essere il risultato congiunto del lavoro e del confronto di un numero il più ampio possibile di operatori dei settori interessati e delle loro esperienze. Il cammino verso una "legge partecipata" è certamente difficile, eppure solo la ricerca e l'attuazione di adeguati meccanismi di democrazia diretta possono garantire che i provvedimenti legislativi siano compresi, applicati e difesi dai cittadini.

Senza Confine intende promuovere il dibattito sui temi della Cooperazione allo Sviluppo fornendo ai suoi lettori adeguati elementi di analisi e di giudizio. È per questo che, da questo numero, abbiamo deciso di riservare uno spazio fisso a questi temi, su cui vi invitiamo ad intervenire.